Anno III — Mercordì 22 Luglio 1868 — Num. 173

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 21 Luglio

Tutti i giornali si occupano dell'opuscolo testè uscito a Firenze e che ha per iscopo di difendere il generale Lamarmora dalle imputazioni che gli furono fatte come capo dell'armata italiana a Custoza. L'autore, astenendosi dal pronunciare alcun giudizio suo proprio, appoggia la sua difesa alla autorità rispettabilissima del colonnello Lecomte autore della *Storia della guerra del* 1866 e al libro del maggiore Corsi sulle *Vicende del 1.o corpo d'armata durante il primo periodo della campagna del* 1866. Tutta l'importanza dell'opuscolo consiste nelle seguenti parole: «Ventiquattro ore dopo Custoza il generale Lamarmora non era più capo dello Stato maggiore dell'esercito italiano e la posizione provvisoria in cui fu dal 26 giugno in avanti, se non impedì le recriminazioni degli italiani contro di lui, impediva bene a lui di afferrare la occasione che gli fosse offerta di rifarsi della sciagura toccata. Oh! se il generale Lamarmora «investito effettivamente del comando supremo» si fosse condannato a quella immobilità che perdurò fino all'8 di luglio, in cui il generale effettuò il passaggio del Po, non solo egli sarebbe stato il più strano degli uomini, perchè avrebbe rifiutato l'occasione di riabilitare la sua fama dinanzi agli italiani, ma sarebbe più colpevole ancora per l'insuccesso di Custoza. Quelle lunghe giornate di Torre Malimberti che nessun altro rumore veniva a turbare che l'eco ripetuta delle vittorie di Nachod, di Trautenau, di Gitschin e di Sadowa furono quelle la gran fatalità dell'Italia». L'opuscolo, a spiegare l'inazione di dopo Custoza adduce una ragione che non sappiamo quanto possa esser plausibile, la dimissione cioè data dal generale Lamarmora il 26 giugno; ma siccome a tal proposito esso non aggiunge alcun particolare, noi non possiamo entrare a discutere sulla medesima, ignari delle circostanze da cui fu determinata.

Il corrispondente viennese del *Cittadino* si dice in grado di poter assicurare che il principe Napoleone era andato a Costantinopoli per proporre realmente una formale alleanza della Turchia colla Francia per certe eventualità, e che S. A. I. fece un fiasco completo. Tanto Aali che Fuad pascià gli avrebbero fatto intendere come la Turchia debba pensare alla propria riorganizzazione interna e sia perciò nell'impossibilità di eseguire una politica che non sia strettamente pacifica. Il principe pur volendo fare un dispettuccio alla Russia regalò 100 mila franchi alla colonia polacca di Costantinopoli. Se le cose stanno come sono esposte in quella corrispondenza, bisogna ben convenire che il principe Napoleone è poco felice nelle sue missioni politiche. Ognuno infatti ricorda come al tempo del suo viaggio a Vienna, i giornali austriaci dessero il grido d'allarme contro la possibilità d'un alleanza austro-francese. E nulla è venuto a provare che gli avvertimenti della stampa viennese restassero senza alcun risultato, mentre, al contrario, tutto dà motivo a supporre che essi siano stati ascoltati dal ministero, con pochissima soddisfazione dell'augusto inviato francese.

Tutti i giornali pubblicano un estratto dell'opera di M. Horvath sulle ultime lettere di Luigi Kossuth. Lo storico ungherese dimostra in questo lavoro essere verità che la carriera di Kossuth è finita. L'agitatore ungherese disse egli medesimo questa sentenza, ma egli medesimo anche la ritirò. L'opera di Horvath contiene la critica più stringente di quel partito rivoluzionario il quale nè vuole imparare, nè vuol dimenticare cosa alcuna. Questa critica conquide l'avversario, perchè le proprie lettere di Kossuth fanno testimonianza, che la nazione già da lungo tempo non si curava più dell'agitarsi di lui, e voleva andare per altre vie, diverse da quelle dell'agitatore. Questo lavoro è un importantissimo sussidio per la storia dei venti ultimi anni.

La quistione militare composta, si fa sempre più grave pel Governo austriaco la questione della Boemia. La *Corrispondenza del Nord-Est*, pubblica sulle condizioni politiche di quella importantissima parte dell'Impero due lettere, che meritano d'essere compendiate. Il partito *czeco*, colle sue idee recise, tendenti ad una mera unione personale, si trovava ingrossato ed agitato dal partito clericale e feudale, il quale malcontento della condotta del Governo nella questione del Concordato, fa causa comune cogli *czechi*. Nè mancano gli eccitamenti degli agenti russi, che incoraggiano gli czechi alla resistenza. L'abboccamento che Beust ebbe coi capi del partito, non servì che a rendere più spicciata la diversità delle opinioni. Il Ministero cisleitano, alcuni membri del quale appartengono al partito tedesco di Boemia, accresce il rigore contro i giornali *czechi*. L'Imperatore propende a larghe concessioni, e di questo avviso è anche il Beust; ma il ministro cisleitano non vuole acconsentirvi, e mostra tanta rigidezza, che è da molti sospettato di tendere ad un sistema di assoluta resistenza e di repressione militare.

Il Governo di Pietroburgo ha preso la decisione, contro anche il parere del Governatore conte Berg, di emanare un decreto nel quale s'ingiunge all'Amministrazione di Varsavia di compiere del tutto la russificazione del paese nel più breve termine. In conseguenza di quest'ordine, si intimò a tutti gli istruttori, che non appartengono alla nazionalità russa nell'antico regno di Polonia di dover subire un esame in lingua russa a Varsavia il 1.o gennajo 1869 al più tardi, giacchè al datare da questo giorno la lingua russa sarà la sola lingua d'insegnamento in tutte le scuole della Polonia. E non solamente nelle scuole pubbliche d'ogni categoria, ma anche nelle scuole private maschili e femminili si dovrà estendere l'insegnamento in lingua russa. A partire adunque dal *1.o gennaio 1869* non saranno più ammessi insegnanti che non hanno subito l'esame in lingua russa.

La fame e il colèra sembra abbiano smesse le loro stragi in Algeria: un corrispondente del *Courrier de Lyon* si dedica a studiare la somma delle vittime; il governo francese assicura che, fino al 1o maggio dell'anno corrente, esse toccavano i 217,000; l'arcivescovo d'Algeri, nel suo discorso d'Orleans, le fa ascendere a 300.000. Ora il corrispondente citato afferma che questi calcoli sono ancor lungi dal vero. In molti *douars* o circoli della provincia d'Orano, la popolazione è completamente sparita. Mostaganem, una delle 15 suddivisioni dell'Algeria, diede essa sola un contingente di 72 mila morti: in moltissimi circoli poi le vittime salgono a 60 per cento degli abitanti. È mostruoso il pensare come a di nostri, con tanta facilità di comunicazioni e con tutti i presidii della civiltà, in paese dipendente dalla nazione che s'intitola la più generosa del mondo abbia potuto aver luogo tanta desolazione.

Si sa che la Sublime Porta ha fatto annunciare dal sig. Ristith ch'essa riconoscerà formalmente l'elezione del principe Milan. La *Correspondance nord-est* aggiunge che la Porta non esigerà che il sovrano di Serbia si renda in persona a Costantinopoli per riceverví l'investitura, se non all'epoca in cui egli avrà raggiunto la maggiorità, vale a dire nel 1871.

LA VITA PUBBLICA IN FRIULI

IV.

Della Magistratura provinciale (Consiglio e Deputazione) abbiamo già altre volte tenuto discorso, e confessato abbiamo che, fatte poche eccezioni e di leggieri rimediabili, i Distretti friulani elessero all'onore di rappresentarli quegli uomini, i quali nel loro paese godevano fama di maggiore attitudine alla vita pubblica. Noi dunque non moveremo, su questo argomento, delicate questioni intorno il maggiore o minore merito de' singoli Consiglieri e Deputati; nè ci sarebbe possibile d'altronde riandare partitamente tutti i loro fatti in ordine all'amministrazione provinciale. Però da atti resi pubblici a mezzo della stampa, e da quanto altro ci venne dato conoscere, siamo in grado di formulare un giudizio complessivo, e lo annunciamo con franchezza, ora che in taluni Distretti si sta pensando alle elezioni di nuovi Consiglieri.

Tanto il Consiglio quanto la Deputazione ebbero, ne' due anni decorsi, opportunità a discutere negozii della massima importanza per la Provincia; e il risultato della loro attività possiamo proclamarlo vantaggioso in senso economico e civile alla Provincia. Difatti nelle 16 tornate del Consiglio, dal principio dell'anno 1867 sino a oggi, esso si occupò di riforme organiche di alcuni Uffici o di vecchie Istituzioni, di regolamenti per novelli Istituti, di grandiosi lavori provinciali, de' modi perchè la nostra Provincia compartecipasse ad imprese utili in senso nazionale. E la Deputazione, dal canto suo, adempì all'arduo compito di promuovere il bene dell'amministrazione de' Comuni ne' casi in cui all'autorità provinciale spettava pronunciare su essa un giudizio, ed apparecchiò con distinta diligenza i lavori che poi dovevano essere sottoposti alle deliberazioni del Consiglio. Nè vogliamo quistionare di fatti parziali, su cui (come su tutti i negozii amministrativi) le opinioni possono essere discrepanti. Diciamo del complesso dei fatti, e tanto più che sui particolari potremmo andar errati, non avendo noi sott'occhio che un breve cenno di quelle sedute, che sono affatto private.

Ci consta però che nessuna tornata della Deputazione andò deserta per mancanza di numero, e che, specialmente nel passato anno, le deliberazioni prese raggiunsero una cifra, come direbbesi, rispettabile. Ma, espressa tale lode ai Deputati provinciali per la loro attività *materiale*, siamo in diritto di aggiungere che ci consta anche essere state, sul principio, forse troppo vive le discrepanze riguardo le attribuzioni del loro ufficio, e che non tutti, per le abitudini passate, seppero in ogni caso uniformarsi col loro voto allo spirito delle nuove Leggi. Però simili discrepanze sembrano scomparse, e precisata la sfera di azione de' Deputati, come precisato l'ufficio di chi presiede la Deputazione. I Deputati corrisposero (e sconvenevole sarebbe qui istituire una graduatoria di merito) all'assunto non facile ufficio; quindi l'unico desiderio che in proposito ci è dato di esprimere, concerne la massima che sieno divisi equamente i pesi della Deputazione, e che non si rinnovi l'errore (rimarcato tanto riguardo le cessate Congregazioni provinciali) di affidare tutto il peso a due o a tre Deputati; errore che rendeva affatto inutile la presenza di alcuni, e che infondeva ne' più operosi un senso di superiorità di leggieri degenerante in quel despotismo burocratico, ch'è non meno uggioso del dispotismo politico.

Anche riguardo l'attività *materiale* del Consiglio provinciale non abbiamo cagione a gravi lagni; però se una sola volta (a quanto ci consta) il Consiglio dovette sospendere le sue deliberazioni per difetto di numero legale, alcuni Consiglieri troppo di frequente mancarono alle adunanze. Noi abbiamo sott'occhio la statistica esatta dei presenti e degli asventi, e potremmo pubblicarla nella sua integrità. Ma nol facciamo nella speranza che in avvenire non s'abbia più a rinnovare il caso di Consiglieri provinciali, i quali, in sedici sedute, a due o ad una soltanto sieno intervenuti! Additeremo piuttosto i nomi di quelli, che adempirono a questa, se non la più lodevole, necessaria parte del loro mandato, e sono i signori Fabris G. B., Faccini, Milanese, Rizzi, Rota, Candiani, Della Torre, Martina, Morgante, Moro Giacomo, Moro Daniele, Nussi, Polami. Un Consigliere mancò, tra sedici, a quindici sedute, due mancarono a quattordici, sette mancarono a dieci o undici; e di questi taluno ha già presentato la propria rinuncia, e da qualche altro la si aspetta, perchè nella *vita pubblica* del paese chi non può prestare l'opera sua, deve schiettamente dichiararlo, e deve essere passato il tempo (almeno si spera) di considerare le rappresentanze quale formalità pompose ed inefficaci per il bene delle popolazioni.

E ciò detto, sulle generali, delle prepositure della Provincia, dobbiamo dire dei Municipii, le cui imperfezioni (forse minori però nei grossi centri) promossero in questi due anni vivi reclami, e produssero una vera babilonia amministrativa. Nei Comuni più popolosi e civili le elezioni procedettero come nella città, secondo un criterio che accennava a mostrare intelligenza de' bisogni de' tempi nuovi. Ne' Comuni rurali ove c' era poco da scegliere...

APPENDICE

NOTIZIE SCOLASTICHE

Distretto di Tarcento.

Il frazionamento dei Comuni è uno ostacolo alla frequenza della scuola in questo distretto. Il numero delle scuole per vero è abbastanza rilevante in rapporto alla sua popolazione, giacchè abbiamo una scuola sopra ogni 900 abitanti. Gli stipendii sono miseri e variano fra il massimo di It.L. 493 in Tricesimo ed il minimo di It.L. 90,74 a Bueriis. Lo stipendio medio è di It.L. 242.

I locali sono buoni o passabili, eccettuato quello della scuola femminile in Tricesimo e quello della scuola di Cergneu di Sopra.

All'atto della visita, la Rappresentanza Comunale di Tricesimo promise di provvedere ai bisogni del locale.

Sopra 27 insegnanti, 3 soli sono laici e gli altri 24 sacerdoti. La frequentazione sopra 100 abitanti risulta di 5.67 in gennajo e di 3.60 in giugno.

Nel capoluogo esiste altra scuola femminile ed una scuola maschile di due classi, i di cui maestri sono pagati uno con It.L. 345.68, e l'altro con 246 91. Tarcento conta una popolazione di 3709 abitanti, ed è un paese importante per la svegliatezza d'ingegno e per l'operosità de' suoi abitanti e non v'ha dubbio che si provvederà ai bisogni dell'istruzione assai più largamente di quello che siasi fatto finora. Il direttore accenna come tornerebbero oltremodo opportune in questo Distretto le scuole serali e festive per gli adulti, avuto riguardo anche al gran numero che emigra in estate in cerca di lavoro, del cui profitto ebbe già un esempio nella scuola di Monteaperta tenuta con eccellente risultato dal maestro Faidutti Francesco. Riscontrò trascuranza in molti maestri nel far comprendere agli alunni quello che leggono.

L'intelligenza della lingua italiana riesce qui più difficile che altrove, per essere una parte dei Comuni abitata da Slavi, e perchè nel rimanente usasi esclusivamente il dialetto friulano.

Quanto ai maestri non ne appare alcuno distinto, nè alcuno inetto. Nove ve ne sono di buoni, gli altri sufficienti.

Il direttore vorrebbe i maestri obbligati alle scuole serali, l'istruzione resa obbligatoria, migliorati i metodi e i testi, aumentato il numero e lo stipendio dei maestri e sottoposti questi a maggiore sorveglianza.

Distretto di Gemona.

Questo Distretto presenta grande interessamento per l'istruzione nel capoluogo, dove esiste una scuola maggiore, e da parecchi anni vennero istituite scuole serali per artieri; riscontrasi per contrario apatia nella maggior parte degli altri Comuni.

I maestri, male retribuiti e quasi tutti cappellani (22 sacerdoti sopra 27 insegnanti) che le scuole considerano come un mezzo soltanto per aumentare di una o due centinaja di lire i loro proventi. In alcuni piccoli Comuni, come Bordano, o molto frazionati, come Trasaghis, o con borgate molto distanti, come Montenars, le condizioni economiche rendono pressochè impossibile una sistemazione delle scuole quale sarebbe a desiderarsi. Tranne Gemona ed Ospedaletto nessun Comune ha scuola femminile. La frequentazione media è di 5.54 sopra 100 abitanti l'inverno, e di 3.81 in estate. Non havvi più che una scuola sopra 1325 abitanti. Ciò deriva dall'essere alcuni grossi Comuni, come S. Stefano, Osoppo, Ospedaletto provveduti di una sola scuola.

Lo stipendio medio è di It.L. 313.05. Ad ingrossare questa media contribuiscono gli stipendii del capoluogo che raggiungono il massimo di It.L. 875; ma nei Comuni oltre il Tagliamento la paga del maestro si abbassa fino alle It.L. 100.

Locali disadatti sono quelli di Flaipano, Bordano, Intermezzo, Peonis, Trasaghis, Braulins, Avasinis, Alesso, pei quali sarà opportuno di chiedere qualche sussidio al Governo, attese le tristi loro condizioni economiche. Anche il locale di Osoppo è tra i disadatti.

Però alcuni grossi Comuni, fra cui Osoppo e Buja, hanno manifestato buone disposizioni a migliorare le loro scuole ed a istituire le femminili, e sperasi che il buon esempio servirà di eccitamento anche ai Comuni minori. Gemona ha organizzato convenientemente le sue scuole superiori, eliminando il Catechista ed affidando l'istruzione religiosa, giusta il prescritto dei regolamenti, ai maestri delle singole classi. Per l'anno venturo si aumenterà una classe dividendo, oltre la prima, anche la seconda in due aule e si aumenteranno gli stipendii.

Merita speciale menzione il direttore della scuola di Gemona Riga sac. Beniamino ed il maestro Clocchiatti Antonio. Distinto per zelo è pure il maestro di Flaipano Isola sac. Giovanni che ha saputo ottenere sufficienti risultati non ostante la difficoltà che-

gliere, si seguitò nel sistema di prima. Ma nella pluralità di essi, ripetiamolo, la confusione e il disordine prevalsero al bene, e gare di partiti e individuali discordie recarono nocumento alla vita pubblica. I quali malanni se in parte sono da attribuirsi alla tanta novità delle cose, e alla molteplicità delle ordinanze governative, e all'inesperienza di tutti; sono da attribuirsi anche a scarsa nozioni dei più importanti doveri del cittadino. Soverchio sarebbe l' enumerare le lagnanze che vennero al nostro orecchio, e quelle cui volevasi dare pubblicità a mezzo della stampa. E se abbiamo resistito sinora alla tentazione di pubblicarle, al fine di non alimentare pettegolezzi e dissidii, neppur oggi ci faremo a divulgarle. Però tacendo i nomi di paesi e di persone, affermiamo che queste concernevano il feudale despotismo di alcuni Sindaci che nessun legame potevano vantare con la vecchia feudalità; le continue discordie tra Sindaci e Giunte; le illegali resistenze di qualche Sindaco alle ordinanze di Autorità superiori, il manifesto antagonismo tra quelli che in un paesello con varii appellativi ed attribuzioni avevano ricevuto l'incarico di dare iniziamento alle istituzioni italiane. Da tali cause pessimi effetti, per esempio frequenti minaccie di dimettersi dall' ufficio, lentezza e contrasti nella trattazione degli affari, inceppamenti d' ogni specie, e crescente disamore verso la pubblica cosa, da molti considerata ormai peso insopportabile. Vero è però che (non ostante siffatta condizione non lieta della vita comunale) in un solo Comune fu necessità sciogliere il Consiglio e commettere l'amministrazione ad un Commissario governativo; ma eziandio questo solo caso è sconfortante, dacchè costituisce una eccezione di confronto ad altre Provincie sorelle.

Noi dichiariamo dunque francamente che in questi due anni la vita de' nostri Comuni (meno poche ed onoratissime eccezioni note ai comprovinciali appunto perchè poche), non corrispose all' entusiasmo de' primi giorni quando s' inaugurava tra noi il governo nazionale; in quasi tutti si ebbero a lamentare discordie dapprima, apatia di poi, e sempre confusione, accresciuta oltrechè per la novità delle Leggi, per l' avvenuto cambiamento in parecchi di Segretarii ed Agenti.

E ora avrebbesi a dire in particolare del Comune di Udine. che essere dovrebbe in ogni cosa, perchè capo-luogo della Provincia, modello ed esempio agli altri. Ma di esso assai volte ebbimo a parlare, perchè di esso abbiamo seguito attentamente l'azione in questi due anni ed i Lettori ne conoscono i fatti. Di più, sull'anno ultimo fu letta nella più recente seduta del nostro Consiglio comunale una Relazione, che accenna alle difficoltà dell'Amministrazione, commenta i provvedimenti finanziari, economici, edilizii, e considera appunto tutta la vita del nostro Comune nel senso morale. Quella relazione sarà tra qualche giorno stampata, e noi a quella rimandiamo i Lettori, affermando (come abbiamo detto più volte anche prima di udirla) che, di confronto ad altri Municipii, quello di Udine mostrò distinta intelligenza dei bisogni de' tempi nuovi. Ma se schietta lode può darsi all' operosità di quasi tutti i Preposti di esso, e maggiore per le straordinarie difficoltà accennate nella citata Relazione del Sindaco, non la meritano per verità alcuni de' Consiglieri comunali, i quali, non essendosi mai occupati in Commissioni speciali, non intervennero neppur alle sedute, che dal maggio 1867 (epoca in cui il Consiglio venne per la maggior parte rinnovato) ad oggi, furono ventiquattro. Difatti noi volemmo ricavare un giudizio dalla statistica sull' attività materiale dei nostri Consiglieri comunali, e questo giudizio non è per fermo favorevole a quel Consigliere, il quale non intervenne a nessuna (!!) delle ventiquattro sedute, nè a quelli che vi mancarono persino diecisette, quindici, dodici o undici volte. Per contrario quel giudizio è favorevolissimo ai signori Gropplero, Luzzato, Billia, Mantica, Peteani, di Prampero, Ciconi-Beltrame, e subito dopo ai signori Kechler, Astori, de Poli, Trento, Volpe. Ma nel complesso molte le assenze, e quindi v' ebbero sedute, in cui a stento si raggiunse il numero legale. Del che avvertiamo gli Elettori, affinchè nella votazione del giorno 30 luglio considerino tali dati statistici. E loro possiamo dire (a proposito de' Consiglieri cessanti dall' incarico coll' anno 1868) che il Consigliere avv. Astori mancò 3 volte all'appello, il sig. Morelli-Rossi cinque volte, i signori Pecile, Piccini e Someda undici volte, e il conte di Toppo sei volte. Gli elettori non potrebbero esigere di meno dai Consiglieri del Comune quando chiedono la loro frequenza diligente alle sedute; e quindi speriamo che, almeno su ciò, si possa andar concordi, e con la prossima votazione dimostrare stima ai cittadini diligenti e lo interessamento alla vita pubblica.

G.

(Nostra corrispondenza).

Viareggio, 19 Luglio

Giunto qui jersera per fare un giorno di riposo, mi recai tosto alla spiaggia del mare, che è il comune convegno di tutti coloro che vengono a Viareggio.

Di questa cittadetta, che avrà adesso intorno ai 7000 abitanti, la fortuna è la sua vicinanza a molte grosse città interne della Toscana, e la sabbia fina della sua spiaggia. Appunto per questo e per la strada ferrata che agevola la venuta da Firenze, Pistoja, Lucca e Pisa, vengono qui molti a bagnarsi. Qui c' è meno lusso che non a Livorno, ed anche la gente alla buona ci trova il suo conto. Sul suolo delle antiche dune, e dappresso alle pinete si costruirono molte nuove case, la maggior parte delle quali con un solo piano sopra il terreno, e con un giardino, che si affittano ammobigliate.

La spiaggia è una leggera duna, la quale un poco più in là si veste di pini. Venendoci al tramontar del sole, si ha alla diritta i monti di Serravezza, Massa e Carrara, che pajono quasi quelli di Trieste fino a Duino, col Friuli più oltre; mentre la montagna livornese figura l' Istria un po' arretrata. La spiaggia poi è come quella del Lido di Venezia, cioè fatta apposta per bagnarsi e per ricevere tutte le influenze del mare e del sole. Lungo tutta la spiaggia ci sono capannoni o di paglia o di legname per i bagnanti, tra i quali alcuni fatti con un certo lusso; poi più indentro vi sono caffè ed affittatori di seggiole per gli adulti, mentre i ragazzi lavorano nella sabbia coi piccoli badili di legno e fanno dovunque capriole. Bambini, adolescenti, giovani e vecchi dei due sessi o guizzano, saltano, nuotano in quelle acque, o stanno presso alla riva a prendervi l' ondata, o si avvoltolano nella sabbia, come i pesci infarinati, per gettarsi di nuovo nell' acqua, o passeggiano gravemente nel loro bianco lenzuolo, come i discendenti di Banco che furono re. Intanto tuona il cannone che tira al segno poco lungi, e gli oziosi discendono e tornano a frotte sotto le amiche ombre de' platani cittadini. Le barche peschereccie abbelliscono la marina, ed in alto si vede qualche brigantino navigare a piene vele. Dall' azzurro mare viene un' aria refrigerante, sana e confortevole a' polmoni, e si mescola col profumo delle piante resinose.

Tra la popolazione avveniticcia di Viareggio, la quale dura qui per più di tre mesi, vi sono anche i giovanetti di parecchi collegi della Toscana, i quali vi vengono coi loro maestri a fare incetta di salute. Il più interessante però è l' *Ospizio dei bambini scrofolosi* fondato dall' ottimo mio amico il professore Borellai.

Il medico prof. Borellai è uno di que' caldi patriotti toscani, che furono nel 1848 a Montanara e Curtatone e vi combatterono valorosamente.

Oltre a buon patriotta, il Borellai è una colta persona, che scrive di suo e che bazzicò sempre co' migliori ingegni e di Firenze e della Toscana tutta e dell' Italia intera; beninteso quando gliene lasciano tempo i suoi malati, che sono in prima linea. Mi ricordo che nel 1865, al tempo del centenario di Dante, invitò ad un desinare confidenziale in casa sua una dozzina tra letterati ed artisti, i quali rappresentavano le diverse regioni d' Italia. Il vostro corrispondente, che ebbe in tale occasione l' onore di rappresentare il Veneto, aveva dappresso il celebre incisore romano Calamata, quegli la cui figlia si disposò a Maurizio Sand, incisore e letterato, e figlio della celebre autrice. Siccome Roma e Venezia erano le due provincie ancora schiave, così il prof. Borellai destinò ai due loro rappresentanti il posto più distinto. Mai più assistetti ad una festa così confidenziale e cara, come quella goduta con sì distinti ingegni, tutta gente alla buona e cordiale e punto punto prosuntuosa.

Il Borellai però è un fine politico, e non coltiva i buoni ingegni per nulla. Egli vuol ricavare da loro qualche profitto per una sua opera umanitaria, alla quale si è dedicato. Quest' opera è quella dei *gobbi salati*.

Così si chiamano i bambini scrofolosi, ai quali egli arreca salute coi bagni marini. Il Borellai è stato il promotore degli *Ospizi marini per i bambini scrofolosi*.

Il Borellai ha provato, colla esperienza di molti anni, che i bambini scrofolosi, trattati coi bagni marini molte volte guariscono affatto e migliorano sempre. Curata la scrofola quando i fanciulli sono piccini, si guarisce talora radicalmente e per sempre; per cui tanti infelici, i quali sono destinati a popolare gli ospedali ed a procreare altri infelici, con questa cura si risanano per bene. È adunque una quistione di umanità, di economia, e per così dire di igiene nazionale. Si tratta di alleviare le spese di tutti i nostri istituti di beneficenza, di purgare il sangue, di preparare generazioni più sane e più robuste.

Il Borellai considera la quistione anche sotto a tale aspetto, e per questo non si è limitato alla Toscana. Egli fece la sua propaganda a Milano a Modena, a Parma ed in molte altre città ed ultimamente a Venezia. Sulle coste della Liguria, a Voltri, a Chiavari ed altrove, vi sono già gli ospizii marini, i quali accolgono i bambini scrofolosi di Milano e delle altre città della Valle del Po. A Rimini ed in altri porti della spiaggia dell' Adriatico ce ne sono pure. Io avevo promesso nel 1865 all' ottimo Borellai di fare la mia propaganda per l' istituzione di un ospizio simile a Grado, non appena quell' isola friulana, che fu la prima delle Venezie, si trovasse congiunta all' Italia; ma ohimè, che Aquileja, la seconda Roma, l' odiata dai barbari, l' antemurale antico ed emporio d' Italia, e Grado la prima Venezia, non sono congiunte ancora al resto del Friuli e con esso all' Italia. Però a Grado si dovrebbe fondare istessamente l' ospizio marino, giacchè quel paese ha tutte le qualità per questo. Di ciò ce ne parleremo in altro momento.

Intanto vi dirò, che l' ospizio di Viareggio, dai piccoli principii che ebbe, diventò una vera istituzione. Nei mesi d' estate vi passano circa quattrocento bambini, tra maschi e femmine, alternandosi i due sessi. Alla casa in cui albergavano dapprima, si aggiunse testè un vasto e bel locale presso alla spiaggia, e che non è ancora finito. È bene costrutto, con stanze, refettori e dormitori bene costruiti spaziosi, alti. Ogni cosa vi è in ordine, sebbene senza quel lusso eccessivo che non si conviene ad istituti simili. Ci sono lettini di ferro, biancherie polite, commodi ed ajuti ai poveri bimbi, dei quali i più malati e quelli che patiscono d' occhi si tengono in luoghi appartati. Ci sono alcune brave donne che dirigono l' ospizio, e tra queste c' è una sorella dello stesso prof. Borellai, il quale di frequente visita l' opera sua. Nelle stanze, nei refettorii e dormitori si vedono immagini e ritratti, ed alcuni di que' luoghi portano il nome di persone defunte di recente e distinte per patriottismo e per ingegno bene usato a favore della patria, della educazione, dell' umanità. Anche qui ci veggo tutto intero il mio amico, il quale è un *codino* puro sangue, giacchè esprime a questo modo la gratitudine ch' ei sente verso coloro che fecero del bene. Non sarà abbastanza vituperato per questo dai liberali del domani e dai bindoli, com' è di moda oggidì. Il Borellai, per questo suo vizio di vivere delle proprie fatiche e di far del bene, meriterebbe di essere chiamato non soltanto *codino*, ma servile, pagnottista, ed un pochino anche ladro. Perchè no? Ora si usa così; ed i bravi sono quelli che si comportano a questo modo, e c' è della gente che si onora di stringere loro la mano. Questi sì che hanno le scrofole incurabili, e meritavano di essere trattati da bimbi come facevano dei loro sformati ed invalidi gli Spartani!

Ma io mi dimenticavo di dirvi ancora come il mantenere questi bimbi ai bagni ed il cavarli costa poco. Alcuni vi vengono a spese delle loro famiglie, altri a quelle dei soscrittori, altri degli speciali benefattori, altri degli ospizii ed Istituti di beneficenza, altri di Comuni; e tutti si trovano contenti, e l' opera va sempre più crescendo per la prova fattane. Ecco una ragione di più adunque per indurre gl' Italiani ad uscire dalle loro città per gettarsi in mare, a rinnovarvi il loro sangue.

Lo ripeto un' altra volta, non per dirlo questa all' amico Bragadin, il quale intanto mi ha scritto nel *Tempo*. Continui il mio amico il suo dialogo, chè avremo altre cose da dirci. Intanto mi rallegro con lui, che a Venezia si pensi ai cantieri ed ai bastimenti; ma batta e ribatta il chiodo, che bisogna fabbricare capitani e marinai, se Venezia fu per qualcosa costruita in mezzo alla laguna. E voi dite ai nostri Friulani, che il mare è fatto anche per essi e che od a Grado od altrove vadano a vederlo. Dite che la carriera marittima è buona anche per i nostri figliuoli, e che ne mandino alcuni a Genova ad imparare ad essere uomini e navigatori e negozianti di lungo *corso* per poscia andar a Venezia a portarvi forze novelle. Il *mare* che è una vasta campagna per i Liguri, deve essere qualcosa anche per i Friulani, se ormai non è nulla per Venezia. Tutti i Veneti devono ricordarsi dell' Adriatico, per non lasciarlo a Slavi e Tedeschi.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione* del 21:

La Commissione Parlamentare per la legge sulla Regia cointeressata dei tabacchi ha quasi terminati i suoi lavori, ed oggi probabilmente sarà nominato il Relatore.

Le trattative col Ministro delle finanze per introdurre alcune modificazioni nella convenzione incontrarono sulle prime, com' era da prevedersi, qualche difficoltà; ma crediamo che ora le principali divergenze sieno appianate, e che Ministro e Commissione abbiano finito col porsi di accordo.

Preghiamo nuovamente i nostri lettori a volere stare in guardia contro le voci allarmanti, che in queste occasioni non mancano mai d' essere poste in giro.

— Il generale La Marmora è di ritorno in Firenze: lo stato di salute del conte Edoardo, suo fratello, è sensibilmente migliorato.

— Ci scrivono da Firenze che il trattato di commercio colla Svizzera, il quale può ormai riguardarsi siccome conchiuso, sebbene non sia peranco sottoscritto, contiene un articolo addizionale riguardante la proprietà letteraria.

— Il Direttore generale del demanio ha istituito una Commissione incaricata di rivedere i ruoli d' anzianità per ogni grado e classe degli impiegati appartenenti alla amministrazione compartimentale del demanio e delle tasse e sugli affari.

I ruoli d' anzianità degli impiegati a stipendio fisso appartenenti alla carriera superiore si divideranno in due parti: la prima distinta per categorie d' impiego parificate e la seconda per ogni grado e classe d' impiego. Così le *Finanze*.

---

presenta l' uso della lingua slava e la quasi totale diserzione in estate. Distinto è pure il maestro di Madonna, de Monte sac. Francesco. Appajono sei maestri che sarebbe conveniente di sostituire.

Distretto di Ampezzo.

La montagna sente il bisogno d'istruzione meglio che il piano. Sia la svegliatezza naturale, sia il bisogno di aguzzare l'ingegno per sopperire all'avarizia della natura, sia la necessità di cercare in lontani paesi un impiego alla propria attività, fatto è che nei paesi di montagna la grande verità: sapere è potere — è generalmente compresa e ad onta della scarsezza dei mezzi e della difficoltà delle comunicazioni noi troviamo i nostri comuni alpigiani meglio provveduti di scuole e minor numero d'illetterati nella Carnia che in qualsiasi altro paese della Provincia, compreso il Distretto di Udine.

Il numero delle scuole nel Distretto di Ampezzo è di 13; dei maestri, nove sono secolari e quattro sacerdoti. Lo stipendio medio è di It. L. 291.84. Parecchi maestri sono distinti e fra questi citeremo per primo il Lenna Giov. Batt., maestro di Socchieve, che gode una ben meritata riputazione, e la Benedetti Caterina maestra ad Ampezzo. Gli altri sono tutti buoni, meno uno, di cui darò il nome, che meriterebbe sostituito. La scuola di Sauris, che non potè essere visitata, attese le circostanze particolari del luogo alpestre, dove tutti attendono alla pastorizia non resta aperta che l'inverno.

L' esame praticato dall'ispettore all'atto della visita per ciò che riguarda il profitto generale nelle materie di studio superò la sua aspettazione. Gli fu grata sorpresa poi il riscontrare come parecchi maestri si fossero adoperati per far comprendere ai loro allievi lo Statuto del Regno ed i diritti e doveri che ne emanano, come pure qualche cenno storico e nozioni principali sulla geografia d'Italia.

La frequentazione fu di 7 sopra 100 abitanti in gennajo e di 5.44 in giugno. Esiste una scuola ogni 882 abitanti. I locali sono in generale buoni: Ampezzo e Preone stanno costruendo apposito fabbricato. Majaso, Dilignis e Raveo hanno stanze troppo basse ed anguste; intollerabile è quello di Andrazza in Forni di Sopra: deplorasi, che le ristrettezze economiche del Comune facciano ostacolo a provvedervi. Sarebbe il caso di un sussidio governativo per la costruzione di un nuovo locale, sussidio che non potrebbe essere più opportunemente impiegato.

Distretto di Tolmezzo.

Ciò che fu detto pel Distretto di Ampezzo vale in gran parte pel Distretto di Tolmezzo. Qui oltre ad una scuola femminile incontriamo le scuole miste, vale a dire 22 scuole dove, assieme ai fanciulli, s'insegna anche alle fanciulle. Sebbene fosse desiderabile che le scuole miste si tenessero da maestre, ciò non toglie che non si debba fare elogio a questo Distretto, il quale per diradare le tenebre dell'ignoranza seppe appigliarsi a questo valevole mezzo. La frequentazione delle fanciulle nelle 22 scuole miste è di 605 in inverno e di 368 in estate.

Il numero complessivo delle scuole comprese le miste è di 51, ciò che dà una scuola ogni 663 abitanti. La frequenza media in gennajo è di 7.70 su 100 abitanti, in giugno di 5.07. Scorgesi evidentemente come non ostante la scarsa agiatezza di questi paesi montuosi, la diserzione in estate dalla scuola sia minore che nel piano.

Dei 51 maestri, 4 sono laici e 47 sacerdoti. Lo stipendio massimo è di It. L. 600 a Tolmezzo, il minimo di 69.16 a Frasinetto. La media è di It. L. 237.54.

I maestri distinti sono dodici, Del Bianco sacerd. Leonardo maestro a Cesclans. De Franceschi sac. Daniele a Paluzza, Serini sac. Girolamo a Rivò, Chitussi sac. Antonio a Piano, Beorchia sac. Giacomo a Cercivento, Dorotea Pietro a Sutrio, Rizzi sac. Antonio a Priola, Tomat sac. Luigi a Zuglio, Marchini Giov. Batt. a Paularo, Vidale, Valentino a Forni Avoltri, Cecconi Pietro a Muina e Dapozzo Giov. Batt. a Ravascletto. Gli altri maestri sono buoni o sufficienti riguardo a capacità: vi sono alcune eccezioni per taluno riguardo alla condotta che saranno notate in fine.

Quanto ai locali è indecente quello di Cellina, disadatti quelli di Tolmezzo, di Cavazzo, di Timau, di Piano e Givilgiano.

Il capoluogo è molto provveduto di scuole relativamente alla sua importanza, però non dubitasi che si saprà provvedere in modo conveniente.

È opportuno di ricordare come questo Distretto vastissimo e posto nel mezzo delle Alpi, presenti enormi difficoltà per la visita delle scuole. Al dott. Michiele Grassi venne aggiunto il dott. Giovanni Gortani e ad onta del loro infaticabile zelo, tutte le scuole non poterono essere visitate: egli è perciò che l' Autorità ecclesiastica aveva diviso il Distretto per l' ispezione in tre parti ed affidatane la visita a tre ispettori.

ESTERO

Austria. A detta dell' *International*, l' imperatore Francesco Giuseppe trovasi fra due correnti politiche. L' una, quella della famiglia imperiale, lo trascinerebbe verso il clero, protetto dall' arciduchessa Sofia, che sul di lui animo esercita una grande influenza. L' altra quella dei ministri, e specialmente del sig. di Beust, lo seduce colle sue tendenze liberali. L' imperatore, a quanto dicesi, propenderebbe per quest' ultima, tanto più che va crescendo in Austria l' esaltazione degli animi e si maturano grandi eventi.

Prussia. L' *International* scrive:

In Prussia, la politica è in questo momento soggetta a una doppia corrente. Il sig. Bismark, mentre sta nei migliori termini colla Francia, è di parere che la naturale alleata della Prussia, in caso di conflitto bellicoso, è la Russia. Si è dunque verso l' alleanza russa che questo ministro vorrebbe far gravitare la politica prussiana. Il signor di Moltke all' incontro inchina per l' alleanza della Prussia o dell' Austria, e re Guglielmo sarebbe dello stesso parere.

Germania. Agenti annessi percorrono il Granducato di Baden e le provincie renane, allo scopo di provocare un movimento in favore di re Giorgio e della ricostituzione della Confederazione germanica.

Alcuni novellisti arditi aggiungono che la Francia non vede di mal occhio questo tentativo degli agenti dell' ex Sovrano di Annover.

Inghilterra. Abbiamo da Londra essersi manifestata colà, da qualche giorno, una maggiore influenza colerica.

Il numero dei decessi, che era stato di 1228 dal 20 al 27 giugno, si è elevato a quello di 1454 nella scorsa settimana.

Candia. Da una corrispondenza di Atene, togliamo quanto segue:

.... La flotta turca mantiene sempre il blocco di Creta. Essa componesi di 12 vascelli di linea e un gran numero di piccole navi da guerra.

Il Governo la lascia sprovvista di tutto, anche del puro necessario. Figuratevi che gli equipaggi non hanno ricevuto la paga da circa 20 mesi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Elezioni comunali. Il Municipio ha fatto distribuire a tutti gli Elettori la scheda d'invito per la votazione che avverrà nel giorno 30 luglio, e ha destinato, com'è d'uso, il luogo delle varie sezioni elettorali. Noi intanto ricordiamo ad essi che domani, ore 9 pom., nella Sala del Palazzo Comunale, vi sarà una seduta preparatoria per intendersi sui nomi da proporsi alla votazione.

Ancora interessi del Comune di Udine. Nel n. 157 del 3 corr. di questo *Giornale* abbiamo espresso il desiderio che fosse reso di pubblica conoscenza il ricavato dalla tariffa comunale di consumo 29 dicembre 1867, e finora il Municipio fè silenzio. Ci proveremo di offrire al pubblico que' ragguagli che caddero a nostra conoscenza, provocando una smentita se non veritieri.

Pel Comune chiuso l'appaltatore paga all'erario Naz.e quale dazio principale l'annua somma di	L. 235.501
per tassa di guerra il 20 0|0	» 47.100
Totale	L. 282.601

Erriamo nel nostro articolo 3 luglio quando dicemmo l' addizionale comunale sugli articoli governativi ammontare al 64 0\|0. Possiamo assicurare che per l'anno 1868 fu portata al 73, 11, 99 0\|0 sopra il dazio principale di L. 235.501; e quindi a favore del Comune, sopra i 44 articoli governativi, sta la cifra di annue L. 172.198.20, e detraendo l'importo dei quattro primi giorni di gennaio, a tutto giugno decorso deve essere affluita nella cassa comunale la somma di L. 85.337.14

Sopra i 45 articoli di esclusiva imposta com. furono riscosse nei decorsi sei mesi L. 24.522.95, alle quali dedotto il 9 0\|0 destinato a premio di percezione, l'incasso netto si presenta nella cifra di L. 22.315.89

Pel circondario esterno fu appaltata l'esazione per l'annuo importo di Lire 25,200 e la cassa com. accolse a tutto giugno la somma di L. 12.600.00

Complesso nei sei mesi L. 120.253.03

Abbiamo ragione di credere che nel secondo semestre i 45 articoli nuovi pel Comune chiuso produranno a netto oltre 40 mila lire, se si calcola che; vi ha taluno de' principali negozianti di città che nel primo semestre, non sottopose a dazio un litro d' alcool, un chilo di zucchero in forza delle gravi introduzioni fatte prima dell'attivazione della tariffa.

Concretiamo collo stabilire che l' introito netto sul dazio consumo, per conto del Comune e per tutto il corr. anno, salirà senza eccezioni da 280 a 300 mila Lire, introito che al Comune costa per spese di percezione un 9 0\|0 sopra una cifra da 60 a 70 mila Lire. Questa operazione è riuscita facilissima per l'anno 1868 perchè il dazio governativo era assunto in esazione da un appaltatore col sistema austriaco. Che si farà pel 1.o gennaio 1860, giorno in cui hanno vigore le Leggi esclusivamente italiane?

Il Municipio elabora la nuova tariffa, che noi abbiamo raccomandato e raccomandiamo sia resa pubblica, affinchè i signori Consiglieri possano studiarla e presentarsi alla discussione con conoscenza in causa. Nel mentre riconosciamo nel Municipio una straordinaria attività su questo importante argomento, abbiamo motivo di spingere la nostra preghiera affinchè la primitiva operazione, *la tariffa*, sia pubblicata in tempo e se si credesse compromettere l'interesse con questa pubblicità, sarebbe un'errore incompatibile, essendo un fatto che, voglia o non voglia, dovendo essere conosciuta se v'ha pericolo, vi sta tanto tre mesi come uno prima.

Torneremo sempre su questo argomento, quando ne risulti l'opportunità per corrispondere a desiderii di cittadini che hanno a cuore il patrio interesse.

F.

Offerta al Consorzio Nazionale. Il signor Francesco Dr. Forni, Sindaco del Comune di Buttrio, ha versato al Consorzio Nazionale pel proprio Comune la somma di it. l. 100.

L' Arcivescovo Casasola, il Capitolo e il rev. Placereano. Il *Corriere Italiano* del 21 luglio corrente ha pubblicato una lettera diretta dal rev. Don Leonardo Placereano, parroco di Castions, al molto r. v. mons. Giovanni Cantoni, canonico della metropolitana di Udine. In questa lettera il reverendo pievano propone al Canonico un aggiustamento fra il Capitolo e l' Arcivescovo, i quali, come si sa, si tengono da qualche tempo reciprocamente il broncio, con danno inestimabile della diocesi e profonda afflizione dei *buoni*. Il parroco propone una specie di *modus vivendi* e la sua lettera arieggia molto le note e i dispacci dei diplomatici. Ricordiamoci che Talleyrand, prima di essere ministro fu prete e cantò messa come Don Placereano, il quale nella veste talare può nascondere l' uniforme di ministro o d'inviato, come i soldati di Napoleone tenevano nella giberna il bastone di maresciallo.

Per venire alla conclusione di questo aggiustamento, il pievano di Castions propone al Capitolo di prenderne l'iniziativa, mandando all' Arcivescovo due suoi rappresentanti i quali gli esprimano il desiderio del Collegio canonicale di fare una buona volta la pace e di ripristinare quell' unione fra i ministri del clero che è il *funiculus triplex, qui difficile rumpitur.* Il vescovo, il pievano se ne fa, a quanto pare, mallevadore, aprirebbe le braccia con effusione alle pecorelle smarrite e ritornate all'ovile, e il ristabilimento della concordia sarebbe festeggiato *inter pocula* con un pranzo gustoso e veramente episcopale. I buoni sarebbero edificati, i perversi sgominati e sconcertati, i preti *cantanti* scornati e puniti, la fede resa ancora più salda e inconcussa fra le persone ben pensanti e devote, e il *Giornale di Udine*, che il parroco Placereano pone in prima fila fra i giornali governativi che tentano di separare i preti dai vescovi secondo il machiavellico adagio *divide et impera*, non avrebbe più nulla a raccontare a' suoi lettori sulle discrepanze esistenti fra Curia e Capitolo.

Oh quello sarebbe stato un bel giorno, un giorno di esultanza e di benedizione, un giorno da segnarsi *albo lapillo!* L' *unitatem spiritus in vinculo pacis* sarebbe stata un fatto compiuto, e si sa quale importanza hanno al giorno d' oggi i fatti compiuti!

Ma questo progetto non ha avuto quell'esito che il proponente desiderava. Il corrispondente del *Corriere italiano* nel comunicare a quel giornale la lettera di don Placereano, avverte che il Capitolo ha respinto la proposta che gli era fatta in modo così diplomatico, e con essa ha respinto l' atto di di sommissione, il pranzo, la fiducia del Vescovo, la presidenza agli esami degli studenti, l' incarico già affidato a suoi membri di esaminatori prosinodali ecc. ecc.

Questo rifiuto rende la discordia ancora più radicale. E che diranno, buon Dio, le persone *audaci, tracotanti* e *ferocissime* che ridono dei dissensi che dividono il clero? Non trarranno esse da questo fatto argomento a rincarare la dose delle loro beffe sacrileghe e scomunicate? E i buoni non saranno essi addolorati e scandolizzati vedendo che il clero invece di procedere *unito e compatto*, procede *sparpagliato e disordinato*?

Checchè possa avvenire, don Placereano ha la coscienza d'aver fatto il proprio dovere. Egli ha eccitato, ammonito, raccomandato, ha chiamato Garibaldi un *selvaggio*, i liberali empi, perversi, scellerati, sleali, ha proposto ai canonici il *ginocch' a terr* e un banchetto, ha fatto insomma il possibile. I suoi sforzi non sono riusciti? Egli se ne può lavare le mani.

Alla nostra stazione ferroviaria erano jeri di passaggio tre briganti delle provincie meridionali stati arrestati a Trieste e consegnati a Cormons dalle Autorità austriache ai RR. Carabinieri. Oltre all' essere bene guardati, i viaggiatori si trovavano in un vaggone cellulare che si era fatto venire, a quanto sentiamo, da Alessandria. Un signore di Aquila recatosi pe' suoi interessi a Trieste, avrebbe contribuito alla scoperta e all' arresto dei tre malfattori, che probabilmente avranno approfittato dei tran busti colà succeduti per tenersi in esercizio nel loro mestiere. I tre malandrini, dopo una breve fermata proseguirono nel loro viaggio, alla meta del quale troveranno una mercede relativa ai loro meriti.

Fra zio e nipote Jeri sera, fuori porta Grazzano, due villici, zio e nipote, venivano alle mani per certi litigi dello loro donne. Il nipote dopo avere date o ricevute delle percosse, si era dato alla fuga; ma lo zio, inviperito, si pose ad inseguirlo armato di una ronca, nell' intento di vendicarsi delle busse riportate. Il nipote, vedendosi incalzato davvicino con un' arma micidiale, si curvò, prese un grosso sasso e rivoltosi lo scagliò contro il suo avversario, cogliendolo in pieno nel petto. Il colpo è gravissimo e ci si dice che il percosso versi in grave pericolo. Il feritore venne arrestato poco dopo dai RR. Carabinieri.

CORRIERE DEL MATTINO

A Venezia ebbe luogo, la sera del 20 corrente, una dimostrazione contro il prefetto.

Una parte del pubblico, dopo aver assistito a una seduta del Consiglio Comunale in cui venne adottata una mozione contraria al voto del Consiglio delle Belle Arti che propone il trasporto delle ceneri di Manin in una cappella dei *Frari*, togliendole dalla Chiesa di S. Marco, si versò nelle vie adjacenti dandosi alla grida di *viva e abbasso*, acclamando il Sindaco, e accendendo anche dei fuochi del Bengala!

La turba si recò vociando sino alla Prefettura, indi in Piazza S. Marco. Al Caffè Florian, avvenne un piccolo tafferuglio, perchè qualcuno che voleva metter pace, fu preso indegnamente a pugni. Dopo un' ora e mezza di schiamazzi contro il Prefetto, contro i paolotti, a favore del Sindaco, a favore della Giunta, il drappello dei dimostranti si sciolse. Venne fatto però qualche arresto.

La *Gazzetta di Venezia* dice che i dimostranti sarano stati circa un centinaio. Il *Rinnovamento* dice che saranno stati una quarantina, almeno quando giunsero in Piazza. Il *Tempo* invece dà alla dimostrazione delle proporzioni imponenti, avendola probabilmente guardata coll' occhio armato di microscopio.

Pare che i dimostranti credessero che il prefetto Torelli, d' accordo con Trevisanato, volesse far allontanare da San Marco le ceneri di Daniele Manin!

— Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

La commissione municipale delegata a rappresentare al ministero i tristi fatti di Trieste, secondo i rilievi fatti dalla solerte commissione d' inchiesta, è partita stamane per Vienna. Dessa componesi, com'è noto, dei signori Morpurgo comm. Giuseppe, Hermet Francesco, e Pittori D.r Ferdinando.

— Ci scrivono da Trieste che *alcuni villici* essendosi mostrati in città in atteggiamento provocante ne nacque una rissa, nella quale sarebbe rimasto ucciso un villico.

Stando ai giornali tedeschi il consigliere aulico Ceschi, ora dirigente della luogotenenza a Trento, sarebbe designato a successore del signor de Bach a Trieste.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 21 Luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21.

(Prima seduta) Continua la discussione sul progetto per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Si approva l' art. 9.

(Seconda seduta) *Lamarmora* chiede se il ministero accetta l'interpellanza annunziata. *Menabrea* crede che non sia il caso di svolgere ora l' interpellanza e dice che l' esercito è da tutti stimato e rispettato. Esso nel 1866 seppe trattenere in Italia un corpo nemico di 190 mila uomini, e contribui non poco alle vittorie prussiane. Osserva che la traduzione francese dell' opera dello stato maggiore prussiano, non è nè esatta nè benevola all'Italia. Legge un brano del dispaccio prussiano che dichiara quella relazione non avere un carattere governativo, e manifesta stima e simpatia verso l' esercito italiano. Menabrea soggiunge che i fatti del 1866 appartengono ormai alla storia, e devono chiarirsi non con una discussione parlamentare che sarebbe senza un utile risultato, ma bensì da appositi rapporti per mezzo della stampa.

Lamarmora dice che il suo intendimento fu specialmente quello di spingere il governo a mostrare gli errori e le contraddizioni della relazione dello stato maggiore prussiano e a distruggere gli equivoci e le molte false dicerie a pregiudizio dell' Italia. Respinge l' accusa prussiana che gli italiani non sarebbero stati capaci d' impedire agli austriaci di uscire dal quadrilatero. Espone le difficoltà della guerra. Legge una nota a lui diretta dal ministero prussiano, dice di non aver potuto ottenere delle intelligenze preventive coi generali prussiani, e che un grave disastro sarebbe avvenuto se fosse stato accolto il piano prussiano, e si fosse fatto il passaggio dal Mincio all' Adige. Chiede che il ministero faccia pubblicare dallo stato maggiore la relazione completa della campagna.

Menabrea dice che lo stato maggiore se ne sta occupando e che sarà stampata.

Miceli chiede altre spiegazioni. Dopo un breve e vivo incidente, questa non ha seguito.

Viene ripresa la discussione della legge di contabilità. Sono approvati quattro articoli.

Firenze, 21. La Commissione parlamentare sui tabacchi ha nominato a relatore il Martinelli.

L' *Opinione* dice che i cambiamenti principali introdotti nella convenzione sono: il termine ridotto a 15 anni; assegnato nei due primi anni alla società il 38 0\|0 del prodotto lordo per tutte le spese; compreso l' interesse del capitale; le spese delle guardie daziarie restano a carico dello Stato; negli altri 13 anni il canone garantito al governo è stabilito sul prodotto netto; l' eccedenza utile viene ripartita per un periodo di anni in ragione del 40 0\|0 al governo e 60 alla società, per un altro periodo del 50 al Governo e del 50 alla società, e per un terzo periodo del 60 al governo e del 40 alla società. Circa il saggio dell' emissione delle obbligazioni, la commissione non prese alcuna risoluzione. Solo esprime l'avviso che debba ragguagliarsi al corso delle obbligazioni demaniali, tenendo conto della differenza degli interessi.

La *Nazione* dice che esistono ancora poche dissensioni sopra punti di secondaria importanza tra la commissione e il ministero.

Berlino, 21. In occasione dell' interpellanza Lamarmora, la *Gazzetta del Nord* constata officiosamente che i brani della storia della campagna del 1866 di cui parla l' interpellanza furono tradotti ti inesattamente. La Gazzetta ricorda il fatto incontestabile che tutti i circoli prussiani rendono caloroso omaggio alla fermezza con cui l' Italia ricusò la pace separata e il valore dell' esercito italiano.

Parigi, 21. Jeri il principe Napoleone arrivò a Malta ed è ripartito.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	20	21
Rendita francese 3 0|0 . . .	70.10	70.20
» italiana 5 0|0 in contanti	53.35	53.85
» fine mese	—.—	—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	42	43
Azioni delle strade ferrate Romane	43	43.50
Obbligazioni	102	100
Id. meridion.	139	140
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	402	406
Cambio sull'Italia	9	8 1|4

Londra del	20	21
Consolidati inglesi	94 1|2	94 3|4

Firenze del 21.

Rendita lettera 58.70 denaro 58.65; Oro lett. 21.88 denaro 21.86; Londra 3 mesi lettera 27.32; denaro 27.30; Francia 3 mesi 109.1\|4 denaro 109 —.

Trieste del 21

Amburgo —.—a —.— Amsterdam —.— a —.—, Anversa —.—a—.—Augusta da 95.65 a —.—, Parigi 45.25 a 45.10, It. —.—a —.—, Londra 114.15 a 113.75 Zecch. 5.38 1\|2 a 5.37 1\|2 da 20 Fr. 9.08 a 9.07 — Sovrane —.— a —.—; Argento 112.75 a 112.50 Colonnati di Spagna—.—a—.— Talleri—.— a—.— Metalliche 59.75 — a —.—; Nazionale 63.87 1\|2 a— Pr. 1860 88.37 1\|2 a —.—; Pr. 1864 98.25 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 214.50 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—, —.— a —.—; a —.— a —.—; Sconto piazza 4 1\|4 a 4 3\|4; Vienna 4 1\|2 a 4.

Vienna del		20	21
Pr. Nazionale . .	fio	63.75	63.70
» 1860 con lott. .	»	88.30	88.30
Metallich. 5 p. 0|0	»	59.50-59.60	59.50.59-70
Azioni della Banca Naz.	»	742.—	743.—
» del cr. mob. Aust.	»	214.10	215.30
Londra	»	114.15	113.75
Zecchini imp. . . .	»	5.40	5.38 1|2
Argento	»	111.50	111.35

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

REGNO D' ITALIA 1

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

MUNICIPALITA' DI FORNI DI SOTTO

AVVISO

A tutto agosto p. v. è aperto in questo Comune il concorso al posto di Segretario comunale, retribuito coll' annuo soldo di L. 650, pagabili trimestralmente in rate postecipate.

Gli aspiranti correderanno le loro istanze dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita

b) Fedine politica e criminale

c) Certificato di buona costituzione fisica

d) Patente d' idoneità.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e l' eletto entrerà in carica ottenuta la Superiore approvazione.

Dall'ufficio Municipale di Forni di Sotto addì 10 luglio 1868.

Il Sindaco
G. B. D.r POLO

Il Segretario f.f.
G. G. Marioni.

N. 886 2

GIUNTA MUNICIPALE DI RIVIGNANO

AVVISA

che a tutto il 15 agosto p. v. resta aperto il concorso al posto di n. quattro Guardie Campestri in questo Comune.

Gli aspiranti produranno le loro domande in bollo legale al Municipio entro il suddetto giorno, corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita
2. Fedina criminale e politica
3. Certificato d'aver adempiuto agli obblighi della leva militare
4. Certificato di sana e fisica costituzione.

Gli aspiranti dovranno inoltre saper leggere e scrivere; aver compiuto li anni 25 e non oltrepassato li 40.

Lo stipendio è di it. L. 1.18 al giorno pagabili mensilmente in postecipazione.

Il Comune somministrerà alle Guardie la montura tranne le scarpe e biancheria che star dovranno a carico delle medesime.

Il regolamento per gli obblighi, approvato dal Ministero d'Agricoltura e Commercio, trovasi ostensibile presso la Segreteria Comunale.

Rivignano li 5 luglio 1868.

Il Sindaco
A. BIASONI

Assessore
P. Locatelli

Il Segretario
Sellenati

N. 1777 3

IL MUNICIPIO DI PORDENONE

Avviso di Concorso

Col giorno 31 dicembre p. v. andando a scadere il triennale contratto di servizio della Condotta Ostetrica del Comune si dichiara aperto il relativo concorso per un altro triennio retribuibile coll' annuo emolumento di it. l. 345.67 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze delle aspiranti munite del prescritto bollo dovranno essere prodotte a questo Protocollo entro il giorno 15 agosto p. v. corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita
2. Attestato di moralità
3. Diploma di approvazione in ostetricia
4. Attestato medico di buona costituzione fisica e di subito innesto vaccino.
5. Dichiarazione di disobbligo da altre condotte, e nel caso di potersene svincolare a tempo opportuno.

La condotta abbraccia l' intero circondario del Comune la cui periferia è di miglia comuni 4 in larghezza e 5 in lunghezza. Le strade sono tutte buone, ed in piano. La popolazione conta n. 7581 abitanti, 4500 dei quali hanno titolo a gratuita assistenza.

Le condizioni del contratto, ed obblighi dell' esercente sono raccolti in apposito capitolare ostensibile a chiunque in tutte le ore d' ufficio.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Pordenone li 9 luglio 1868.

Il Sindaco
V. CANDIANI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 11142-67 3

Circolare d' arresto.

Con deliberazione 28 maggio n. 11142 questo Tribunale ha decretato l' arresto di Valentino Rosso di Paolo, nato e domiciliato in Reana posto in accusa per crimine di truffa mediante falsa deposizione in giudizio. Resosi latitante, s' interessano tutte le autorità di P. S. a provvedere la di lui cattura e traduzione in questo carceri criminali.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 7 luglio 1868.

Il Giudice Inquirente
GAGLIARDI.

Rettifica.

Nell' Editto della R. Pretura di Latisana 23 Maggio 1868 N. 2699 (inserito nei N. 163, 164 e 165 a. c.), occorse un errore di stampa, per ciò che si riferisce al II. e III. esperimento d' asta, dovendosi ritenere che questi abbiano luogo nel 6 e 20 agosto p. v. 3

N. 3711 p. 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che dietro odierna Istanza p. n. di Catterina Keindl fu Clemente di qui per ammortizzazione del sottodescritto smarrito Vaglia 7 marzo 1863 a di essa favore rilasciato dal di lei marito Giacinto Mazzoli fu Antonio morto in questa Comune nel 5 febbrajo 1865. Si ingiunge all' eventuale detentore di un tale documento di produrlo a questo Giudizio nel termine di un anno, altrimenti verrà irremissibilmente dichiarato inefficace.

Descrizione del Vaglia

Maniago li 7 marzo 1863 sessantatre

Vaglia il presente per fiorini 700.— settecento, che io sottoscritto Giacinto fu Antonio Mazzoli di Maniago pagherò a mia moglie Caterina Keindl, e a qualunque di lei richiesta, senza bisogno di giudiziale, od estragiudiziale interpellazione, in buona moneta d' oro e d' argento esclusivamente metallica, e questi in restituzione di altrettanta somma di danaro ricevuto da essa mia moglie e che in essa fu proveniente per diritto ereditario di una defunta di lei zia.

Giacinto fu Antonio Mazzoli

Giovanni D.r Centazzo test. alla firma

Domenico De Marco test. alla firma.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 18 giugno 1868

Il R. Pretore
D.r ZORZI.

N. 6406-68 2

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora nob. Eustacchio fu Carlo di Varmo essere stato prodotto a questo Tribunale dai nob. signori Leonardo di Varmo e Germanico di Varmo in confronto di Giuloi fu Giuseppe, Giulia Don Claudio e Giulio fu Carlo, Corrado, Giuseppe e Leonardo di Varmo, nonchè in confronto di esso assente, la petizione 9 luglio corr. n. 6406 ne' punti: 1. competere agli attori una terza parte del capitale di aL. 4500 dipendente da convenzione 31 gennaio 1862, 2. pagamento di relativi interessi ed alla scadenza di terza parte del capitale, 3. resa di conto per parte del nob. Giulio di Varmo, 4 pagamento dei frutti percetti.

Ignoto il luogo di dimora di esso assente, è stato nominato in suo curatore l' avv. D.r Giuseppe Putelli prefisso per la risposta alla petizione predetto il termine di giorni 90.

Gl' incomberà per tanto far pervenire al deputatogli curatore le credute eccezioni, o far conoscere a questo Tribunale altro procuratore di sua scelta, dovendo altrimenti imputare a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

S' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all' albo del Tribunale e nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 14 luglio 1868.

Pel Reggente
VORAJO

G. Vidoni.

N. 2812 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza dei sig. Zearo Don Andrea e Pietro di Moggio in confronto di Faleschini Domenico fu Domenico pure di Moggio, assente d' ignota dimora col Curatore avv. Scala, nel giorno 5 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. da apposita Commissione nel locale di Residenza di questa R. Pretura, sarà tenuto un IV esperimento d' asta, per la vendita dell' immobile descritto nell'Editto 3 febbraio 1868 n. 500 pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 58, 59, 60, e ciò a qualunque prezzo, ferme nel resto le condizioni del surriferito Editto.

Si pubblichi come di metodo nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 26 giugno 1868.

Il Reggente
ZARA.

N. 4053 1

EDITTO.

Si rende noto che questa Pretura nei giorni 7. 21 e 31 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alla 1 pom. terrà un triplice incanto per la vendita all' asta, dei beni sotto esposti, ed alle condizioni qui sotto descritte, ad istanza di Luigi Del Mondo di Palma, ed in confronto di Tottis Giuseppe fu Giuseppe di Villanova, e creditori iscritti *Zapoga* Angelo q.m Spiridione di Marano, e Sbrojavacca Luigi fu Giuseppe di Pocenia.

Descrizione dei beni da subastarsi posti nel Comune censuario di Chiarisacco.

Casa in map. al n. 1253, di pert. 0.27 rend. l. 17.16, Casa in map. al n. 1325 di pert. 0.18 rend. l. 4.62, Corte in map. al n. 1462 di pert. 0.12 rend. l. 0.42.

Condizioni d' asta

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.
2. Gli stabili s' intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato e grado attuale, e quale appariscono dal protocollo giudiziale di stima.
3. Gli stabili non potranno essere venduti al primo e secondo incanto che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all' importo di stima.
4. Gli stabili saranno venduti in un sol lotto, ed anche separatamente.
5. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con f. 36.90, corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, libero da quest' obbligo il solo esecutante che potrà farsi oblatore.
6. Entro 30 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo della delibera stessa, insieme al quale verrà calcolato il già fatto deposito, libero pure da quest' obbligo il solo esecutante.
7. Dal di della delibera le prediali ed altre spese ed aggravi di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Palma, 25 giugno 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO.

Urli Canc.

N. 5712 1

EDITTO

Si fa noto all' assente e d' ignota dimora Antonio q.m Antonio Danelutti detto Perit di Peonis ultimamente in Gorizizza Distretto di Codroipo che in suo confronto e della lui sorella Maria Angelica venne prodotta a questa R. Pretura da Marianna q.m Antonio Danelutti moglie di Luigi Molaro di Peonis petizione 30 marzo p. p. n. 3355 nei punti:

1. Doversi la sostanza assegnata nelle divisioni 4 gennaio 1818 n. 2063 operata dal perito pubblico sig. Giuseppe Calzutti al nome di Antonio Marianna e Maria Angelica q.m Antonio Danelutti di Peonis cumulativamente, dividere in tre uguali porzioni, previa nuova stima, mediante periti da nominarsi in executivis dal giudice.

2. Doversi una di dette parti assegnare per estrazione a sorte all' attrice, e le altre una per ciascheduno agli impetiti.

3. Dovere i rei convenuti consegnare realmente all' attrice gli enti che costituiranno il quoto ad essa assegnato, come al II. punto, colla materiale tradizione dei mobili, e colla estensione da ogni ingerenza ulteriore sugli stabili fatti coltizzata pure l' attrice stessa a far trasportare in propria ditta nei libri del censo, colla scorta dell' operazione divisionale gl' immobili ad essa assegnati.

4. Dovere i rei convenuti ciascuno pel fatto proprio render conto entro il termine che fisserà il giudice, all' attrice dei frutti percetti sul quoto di sostanza competente all' attrice da 27 luglio 1848 fino all' effettiva consegna della sostanza e ciò per le successive compensazioni di diritto. Salva ogni altra azione; rifuse le spese.

Essendosi fissato questo giorno pel contradditorio, nel qual di la suddetta coimpetita dichiarò di riportarsi a tutto ciò che farà desso di lei fratello; e che con odierno Decreto pari numero, stante la di lui assenza ed ignota dimora gli fu a tutte sue spese e pericolo deputato in curatore quest' avv. D.r Antonio Venturini, redestinandosi al contradditorio delle parti quest' A. V. 20 agosto 1868 alle ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Antonio Danelutti a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le credute istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga nell' albo pretoreo e nei luoghi soliti a Peonis, e Gorizizza, e Codroipo.

Dalla R. Pretura
Gemona, 18 giugno 1868.

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 3103 1

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 29 maggio p. p. n. 12389 della R. Pretura Urbana di Udine nella sala di questa residenza Pretoriale e sopra istanza di Teresa Miotti Pravisani di Udine coll' avv. Passamonti in confronto di Luigi di Valentino Maurini assente d'ignota dimora e Maurini Ettore minorenne rappresentato dall' avv. Piccini nei giorni 17, 24 e 26 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d' asta dello stabile qui in calce descritto ed alle seguenti

Condizioni

1. L' immobile sarà venduto nello stato giuridico e materiale in cui si trova senza responsabilità di qualsiasi specie da parte della esecutante.

2. Nel 1. e 2. esperimento non lo si potrà deliberare ad un prezzo inferiore alla stima, nel 3. a qualunque prezzo purchè rimangano coperti gl' inscritti creditori.

3. Ognuno che vi aspirasse all' acquisto meno l' esecutante dovrà giudizialmente cautare l' offerta con it. l. 150 in oro od argento a corso di piazza.

4. Entro giorni 8 continui dalla delibera sarà tenuto il deliberatario a depositare in giudizio nella valuta suindicata l' importo del prezzo per cui l' immobile verrà deliberato imputandone il deposito.

5. Mancando il deliberatario all' adempimento esatto di quanto è prescritto nella precedente condizione il deposito cauzionale sarà impiegato nel reincanto dell' immobile ritenuta la responsabilità del deliberatario in quanto il deposito non riuscesse a supplire le relative spese e rimanendone a beneficio delli inscritti creditori l' evventuale civanzo.

6. La sola esecutante prima inscritta qualora si rendesse deliberataria sarà esente dal depositare il prezzo di delibera, e ciò fino alla concorrenza del capitale degli interessi e delle spese di che va creditrice, obbligata in tal caso di concorrere colla propria tangente al pagamento dei creditori graduati nell' anticlasse.

7. Le imposte pubbliche insolute al momento della delibera come pure tutte le imposte spese tasse di trasferimento ed altro dalla delibera in poi staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Aratorio nudo allibrato nel Comune di Codroipo denominato Comugna fra i confini ad Oriente Bianchi eredi fu Francesco Mezzodì Tubaro, Occidente Billico Domenico Settentrione strada regia postale in map. stabile al n. 244 di pert. 17.08 colla rend. l. 39.46 stimato giudizialmente it. l. 830.50

Locchè si pubblichi nel *Giornale di Udine* e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 17 giugno 1868.

Il Pretore
DURAZZO